DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

NAPOLI

1872

SELVAGGIA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

POESIA

DI

ALFREDO MORGIGNI

MUSICA

DEL

M. ERNESTO VICECONTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. CARLO

NELLA PRIMAVERA DEL 1872

NAPOLI
Tip. vico Ecce Homo alla Mad. dell'Ajuto num. 9
1872

ARGOMENTO

Nel 1244 s'iniziò in Sicilia una serie di congiure contro l'impero animate dal Papa e più ancora dall'entusiamo che la Lega delle città italiane e l'amore della libertà avevano acceso in quell'isola. Colà parecchi congiurati guelfi, stretti nelle castella, sostennero lungo e vigoroso assedio, ma alfine, avendo ricevuti bugiardi patti, furon tutti menati a morte.

Su questo fondamento storico si finge sedotto il Capitano, preposto dagli imperiali, da Selvaggia, che alcune cronache dicono figliuola bastarda dell'Imperadore, la quale si fa ministra della vendetta ghibellina, e con le lusinghe sue fa rompere la fede data a' guelfi prigionieri di poter salpare in sicurtà per Genova.

Queste poche notizie intorno al mio lavoro ho voluto dare agli amici sì miei che del maestro, i quali, già è alcun tempo, lessero la favola di questo dramma fondata su altri personaggi ed in epoca diversa. Convenienze teatrali ci costrinsero al mutamento del quale io non so gran fatto compiacermi. Pure se esso potrà tornare propizio ed utile al maestro io mi dichiarerò abbastanza soddisfatto.

Napoli, aprile 1872.

A. MORGIGNI.

APPALTATORI

Direttore ed inventore d'una parte della Scenografia — signor *Pietro Venier.*

Pittori — signori *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Fannia*, *Federico Mancini*, *Giustino di Giacomo*, *Luigi de Luise* e *Francesco Jacopetti.*

Direttori ed inventori d'altra parte della Scenografia — signori *Luigi Masi*, *Marco Corazza* e *Leopoldo Galluzzi.*

Pittore di architettura — signor *Mario Scribano.*

Figurista — cav. *Vincenzo Palliotti.*

Appaltatore e disegnatore dell'attrezzeria — signor *Filippo Colazzi.*

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume.*

Figurista — signor *Giustino di Giacomo*

Appaltatori dell' illuminazione — signori *Michele Marra* e Compagni.

Direttore ed inventore del ramo chimico-pirotecnico — signor *Orazio Cerrone.*

Appaltatore della luce Elettrica — signor *Emilio Veaudeau.*

Parrucchiere — signor *Pasquale Furlaj.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri — signor *Michele De Simone.*

PERSONAGGI

Selvaggia	signora **Blume**
Il Principe Rodrigo	signor **Aldighieri**
Gualtiero	» **Celada**
Bianca	signora **Tati**
Il Vicario	signor Arati
Luchino	» De Marinis
Leonora	» Cetronè
Il Conte Uberto. .	» Memmi
Un Custode. . . .	» Benedetti
Un Messo	» Donadio
Un Armigero . . .	» N. N.

Cavalieri, Dame, Guelfi, Ghibellini, Popolo, Familiari, Armigeri.

La scena è in Sicilia — Epoca 1244

ATTO I.

La scena rappresenta una sala rustica nell'interno di un Castello — Una porta in fondo — Un tavolo e sgabelli — Il Coro parte è seduto su sgabelli, parte forma dei crocchi nel fondo — Attorno al tavolo a destra sono seduti Gualtiero, Bianca ed altre tre donne.

Scena I.

GUALTIERO, BIANCA, CORO

Coro E ancora, o dolce patria,
Di libertá sei priva!
Già piena è di cadaveri
La tua fiorente riva!
Già l'orde Sveve incalzano,
O misera, su te...
E nel tuo seno uccidono
La libertà, la fè!
Cedemmo, è ver, ma intrepidi,
Liberi ancor cedemmo;
L'armi di man non cadderci,
Patti d'onore avemmo..
E or queste antiche mura
Ascoltano il dolor,
E i pianti, e l'ire, e il fremito
De' nostri ardenti cor!

Gual. O compagni infelici,
Nobili spirti; confortate or voi
I miei giovani dí...

Coro Trionfa è vero,
Ma sull'arena ormai posa l'Impero!

Bian. Nel duolo della patria,
O compagne, un pensier mesto mi dice
Che divise saremo!

Gual. (*a Bianca*) Ah! la mia sorte
Perchè vuoi tu dividere?...

Bian. Oh! Gualtiero,
E un Dio non v'è per noi?

Coro (a Gualtiero)
Deh! canta a noi la libera canzone
Per dileguar le angosce ed i martiri,
Gualtiero!

Gual. Io canterò (*a Bian.*) Chè tu m'ispiri!
(*dopo breve preludio*)
Per cento cittadi v' è un patto d'amor,
Per cento sorelle v' è un solo dolor!
Che vale se ancora ci tocca soffrir?
Il dì della Lega fia presto a venir!
Su avanti! una nube di foco ci appar,
Su avanti, sorelle dell'Alpi e del mar!

Coro Giuriamo che insieme sapremo morir...
Più forte è il periglio, più cresce l'ardir!

Gual. È il Ciel che una terra si bella formò,
Nessuno tiranno domarla non può.
Più vaga, più bella rinasce all'onor
Dal sangue dei prodi, dal nostro dolor!
Su avanti! una nube di foco ci appar,
Su avanti, sorelle dell'Alpi e del mar!

Coro Giuriamo che insieme sapremo soffrir,
Ne' guelfi il periglio, più cresce l'ardir!

Scena II.

Un Custode, *poi un* Messo *e* detti

Cust. (*annunziando*)
Il messo di Rodrigo.

Tutti Che venga messaggier del nostro fato.
(*all'arrivo del messo tutti lo circondano con ansia*)

Mes. Pronte giá son di Genova
Le amiche navi a trasportarvi altrove

Coro Ahi patria!

Mes. Partir bisogna pria
Che in questo lido giunga
Del ghibellino imperador la figlia...

Coro Selvaggia?
Mes. Sì...
Gual. La nostra
Patria in sue mani! Ahimè qual donna omai
Su noi caduti a irridere s'invia!
Mes. Silenzio! or giova a voi su d'altra arena
Securi riposar. Si vada...
Coro Andiamo...
Ma in quali mani il nostro suol lasciamo!
Addio, diletta patria,
Terra d'amore, addio!
Della vendetta l'angelo
Disceso ancor non è..
Ma qui dinanzi a Dio
Viver giuriam per te!
Addio, finchè dei despoti
Sarà il terren natio,
Noi mesti erranti e in lagrime
Sarem divisi ognor!
O patria nostra, addio...
Tu ci vivrai nel cor!
(ad un cenno del custode escono alcune guardie per scortarli e partono).

Scena III.

Sale nel palagio del Vicario — DAME *e* CAVALIERI *sulla scena — Nelle interne stanze si suppongono girar le danze — Dopo giunge* SELVAGGIA *appog-poggiata al braccio del* VICARIO — RODRIGO *la segue — Gran seguito di* DAME *e* CAVALIERI.

Coro Alla bella che ne viene
Lode eterna, eterno onor!
Fin che resta in queste arene
Fia regina d'ogni cor.
Selv. (sebbene a quarant'anni sarà in tutto il fulgore della bellezza)

Nobili cavalieri.
Grazie vi rendo appieno!
Interpetre fedel d'alti voleri
Vengo in sì caro lido,
Ma in voi, ligi all'Impero
E nella fede vostra appien confido!

Vic. *(parlando sottovoce a Selvaggia)*
Ma dite... Forse grazia
V'è per qualcuno?

Selv. (No)
(si ode dalle interne sale la musica di ballo)
La danza?... ah, il cor s'inebbria!
Con voi danzar saprò...

Coro Supremo onor...

Vic. *(offrendole il braccio e seguitando a parlar sottovoce)* (Ma attendono
Le navi pronte in mar..)

Selv. (Essi morran!) *(volgendosi poi ai cavalieri)*
Nel gaudio
Corriam tutti a danzar!..
(Tutti entrano nelle altre sale, resta solo Rod.)

Scena IV.

Rodrigo, *resta solo e segue con lo sguardo Selvaggia*

Eccola in mezzo a mille Cavalieri!
Ma pur della sua man promessa ottenni!..
Più che stimarla io l'amo... oh me infelice!
E pendo dai suoi cenni!

Ah! con l'ansia ognor ritorno
Fra le giostre e fra i tornei
Quando il crin mi cinse un giorno
Ed i suoi color prendei!
Ah! perchè... perchè non basta
Più a destarmi il suon di guerra?
Giace al suol la maglia e l'asta,
E il destrier riposa a terra!

Solo un'aura voluttuosa
Da lei piove nel mio cor...
E disdegno ho d'ogni cosa
Che non parli a me d'amor!

Scena V.

SELVAGGIA, *che ritorna dal fondo e* DETTO

Rod. Qui sola tornate? la danza lasciaste?
Selv. Si, in cerca ne vengo di voi...
Rod. Di me?
Selv. Invoco l'amore che un dí mi giuraste.
Rod. Ah! tutto il mio core!.. ma un sogno non è?.
Selv. M'udite, del padre la spada ho brandita...
Gli affanni, le cure, le pene, il dolor
Potete voi meco divider?...
Rod La vita
Per solo un momento vo' dare d'amor!
Selv. Dure condanne, orribili
Pene ai ribelli io reco...
Se voi m'amate, unitevi
Per la giustizia meco!
È questo il prezzo a un' estasi
D'amore e di piacer!
(Tutto m'avrò .. chè improvvido
Pende dal mio voler!)
Rod· Tutto farò, delirio
Mi sembrerá la vita
Congiunta ai vostri palpiti,
Ai vostri pianti unita!
Selv. (*soddisfatta*)
D'ogni ribelle or cerchisi
E il palco s'alzerá...
Rod. (*balzando atterrito*)
Ma quelli che s'arresero?...
Selv. Il patto non varrà!
Rod. Che sento! e in me che sperasi?

No... un traditor non sono!
Essi al mio onor fidaronsi...

Selv. Ma fur ribelli al trono!...

Rod. Questa sentenza è orribile!...

Selv. L'imperador la fè!..

Rod. Sol Dio può un giuro sciogliere...

Selv. E il vostro amor per me?

Rod. Dunque dovrei qui vendere
Il nome mio, l'onor?...

Selv. (*sdegnata*)
Più non dirò, lasciamoci,
Scordate il nostro amor!

Scena VI.

I Cavalieri *ritornano a varii gruppi dalle diverse porte. Fra essi vi è il* Conte Uberto, Paggi *con coppe, e* detti.

Coro Qui d'amor tutto risplende
Questa è un'ora di piacer.
Folle è ben chi non discende
Delle danze nel mister!

(*girano i paggi con coppe dorate in cui versano da vasi simili*)

Selv. (*ad un Cavaliero*)
V'appressate, o Conte Uberto...
Su voi conta il genitor...

Conte Ub. (*piegando il ginocchio*)
Fido é il cor... ma scarso è il merto...

(*Selv. lo rialza e gli stende la mano*)

Rod. (*fra sè*)
(Gelosia mi squarcia il cor!)

(*passa un valletto. Selv. prende una coppa e ne porge un'altra al Conte Uberto*)

Selv. Su beviam! levar vo' un canto
Con sí prode cavalier...

Coro Folle è ver chi non dá vanto
Alla donna del pensier!

Selv. (*con la coppa levata, lanciando sguardi voluttuosi al cavaliere, e di disprezzo a Rodrigo*)
Fra baci e cantici
S' alzi il bicchier;
Fra belle ed estasi
Goda il pensier!
È inutil opera
Del Creator
Chi non sa intendere
Che cosa è amor!
(*avvicinandosi a Rod. gli dice sottovoce*
(Nè vi basta?..)

Rod. (E core avete?)

Selv. (Ritornar sdegnate a me?..)

Rod. (*dal suo volto deve apparire la lotta che gli passa nell' animo fra il suo dovere e un amore cui non sa resistere. Finisce per cedere all'amore*)
(Fatal donna!..)

Selv. (*con imperio cavando un foglio*)
(Ebben scrivete!)
(*Rodrigo tremante si appressa ad un tavolo e pone la sua firma, poi lo riconsegna a Selvaggia*)

Selv. (*chiamando un valletto*)
Che si esegua!..
(*il valletto s'inchina, prende il foglio e parte*)

Selv. (*guardando Rod. dice fra sè con gioia infernale*)
(Ah cede a me!)
(*riprende nuovamente la coppa volgendosi ora interamente a Rod.*)
In mezzo ai vortici
Dell'ebbre danze
Nel cor ci brillano
Cento speranze!
Godiam... chè celere
Passa l'etá!..
Non sa di vivere
Chi amar non sa!

Rod. (*a Selv.*) Scordar deh fatemi
Fra danze e amore

Ogni memoria
D' antico onore!
Questo fantasima
M'inseguirà...
Ma or tutto avvincere
L' amor mi sa!

Coro È inutil opera
Del Creator
Chi non sa intendere
Che cosa è amor!

Scena VII.

I GUELFI, *tra cui* GUALTIERO, *condotti da guardie irrompono nella sala venendo dal fondo*

Coro Ci traete a Rodrigo d'innante...
Vic. Nella festa a che vengon costor?..
Coro Son distrutte le leggi più sante...
Patteggiammo con vil traditor!
Qui al cospetto del mondo chiediamo
Se la fede dell'armi morrá...
Patteggiammo! ancor liberi siamo!
Selv. (*facendosi innanzi*)
Co' ribelli alcun patto non v'ha!
Coro Traditori! o compagni, partiamo...
Che sperare ove regna viltá?
Cav. Fu turbata per poco la festa,
Riprendiamo l'usato piacer...
Selv. Finchè speme d'amore ci resta,
Finchè vino sta in fondo al bicchier!
Gual. (*facendosi innanzi a Selv.*)
E tu compi l'iniquo mandato!..
E sei donna, e sei bella... ed hai cor?..
Selv. (*sopraffatta da improvvisa emozione si lascia cadere di mano la coppa*)
(Ciel! chi veggio!..)
Vic. (*alle guardie indicando Gualt.*)
(Prigion sia menato!)

Selv. (Quella voce... quel guardo... oh dolor!)

Gual. (*svincolandosi dalle guardie che lo avcano accerchiato*)

E ancora fulmini,
Sterminio e morte
Per voi, sacrileghi,
Non ha la sorte?
Nè ancor sa scendere
Di morte il gel
Su chi contamina
La terra e il Ciel?

Guel. Crudeli! compiasi
L'opra d'inferno...
Ma queste lagrime
Conta l'Eterno!
Lieti al supplizio
Saprem venir...
De' Guelfi il popolo
Non può morir!

Cav. Ne' vani gemiti
Costor lasciamo,
Al ballo, ai cantici,
Donna, torniamo,
Tu sola il palpito
Sei d'ogni cor...
Tu fai rivivere
La Dea d'amor!

Selv. (Cingete l'idolo
D'oro e d'argento...
Ma ormai più misera
D'ognun mi sento!
Ahimè!.. toglietemi
La luce, i fior...
Colpita è l'anima
Da un rio dolor!)

Rod. (Fantasma orribile
Del tradimento,
Già come un incubo
Sul cor ti sento...

Crudele obbrobrio
Dovrò soffrir...
Da tutti gli uomini
Vorrei fuggir!)

Selv. (*al Vicario additando Gualtiero*)
(Colui... quel giovane
S'affidi a me...
Nel mio palagio...)

Vic. (*chinando il capo*)
(Ne do' mia fe'...)

Cav. Al ballo! al gaudio!
Breve è il piacer!
Fra baci e cantici
S'alzi il bicchier!

Guel. Lieti al supplizio
Saprem venir!
Dei guelfi il popolo
Non può morir!

(*I prigionieri sono menati via — I cavalieri tornano alle coppe in cui i valletti mescono il vino — Il Vicario fa segno alle guardie di lasciar Gualtiero — Costui resta meravigliato nel non vedersi trascinato co' compagni — Selvaggia guardandolo fisamente rientra.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO II.

Palagio di Selvaggia — Ricco tavolo con sedie ecc.
Sul tavolo son disposti molti oggetti preziosi.

Scena I.

Selvaggia e Leonora

Selv. Ecco i doni che il padre oggi m' invia.
Ecco possente io sono;
Ma l'ascoso mio duol non sa nessuno!
Per la pace del cor che vale un trono?
Leon. Guido...
Selv. Nol nominar! grave periglio
Mi vieta il nome profferir del figlio!
Sai che custode n' era
Il mio fedel Luchino;
Ahimè, chè in un mattino
Più il figlio... il figlio mio non ritrovai!
D' allora sempre invano
Di quel vile scherano,
Del misero mio Guido
Cercai per ogni terra, ed ogni lido!
Leon. Ma quel garzon cui porgi asilo.. è lui?...
Selv. Taci... Se alcun sapesse...
Egli saria perduto!
Fra i congiurati, ahimè, l' ho riveduto!

Quanto ho di te cercato,
Pegno d' infausto affetto!
Ed ora, ah! un condannato
Stringere io debbo al petto!
Oro, beltá, possanza,
Che mi valete or voi?
L' unica mia speranza,
Dio, tu rapir mi vuoi!
Il figlio mio dovea
Due volte sol baciar,

Nella sua culla rea,
Sovra il funereo altar!
Mio padre invano s'opporrà! .. dinnante
Or tu mel traggi... (*Leonora parte*).
Io lo vedrò, gran Dio!
Tutto gli svelerò;... Son madre anch' io!

Vederlo! al seno stringerlo!
Madre chiamarmi ognor!
A tanta gioia gli uomini
Gioia non han maggior!
Momenti di delirio,
Ore di voluttà!
Di gioie sante all' estasi
Il core alfin godrà!

Scena II.

LUCHINO e DETTA

Selv. » Tu, Luchino, o sciagurato!
» Nel mio tetto... a me vicino!...
Luch. » Guido...
Selv. » Taci...
Luch. » Qui lo celi,
» Ma nol celi a un padre irato.
Selv. » (Son perduta!)
Luch. » Ahi perchè Guido
» Dalla colpa ti nascea!
» Ah perchè troppo a te fido
» Io d' ucciderlo fingea
» Deludendo il genitor?
Selv. » Ah tu il salva... il salva ancor!
» Io lo spero... il chieggo... il voglio!...
Luch. » Tu ben sai chi siede in soglio
» Ogni prece è vana!...
Selv. » Ahimè!
Luch. » Noi sarem perduti insieme
» S' egli vive...

Selv. » Ah Dio ! una speme
» Una sola...
Luch. » Ahi che non v' è! »
(*parte pel fondo*)

Scena III.

GUALTIERO, *dalle stanze a sinistra e* DETTA

Gual. (*avvanzandosi sdegnoso.*)
Ti veggo alfin! — Dimora
Di' perchè qui m'ho ancora?
È una prigion tua corte?
Ai miei compagni rendimi...
Selv. Io vi darei la morte !
Gual. Solo con essi vivere,
Morir con essi io vò !
Selv. Voi tanto bello e giovane...
Io vo salvarvi...
Gual. Ah no !
Selv. Se amate...
Gual. Adoro un angelo...
Selv. Per lei... pel caro sguardo !...
Gual. Io sprezzerei quell' anima
Che mi vorria codardo !
Ma troppo altera e nobile
Ell' è.
Selv. Ma ad altri caro
Voi siete...
Gual. Ah no... son orfano,
De' miei parenti ignaro...
Selv. Nè alcun ricordo avanzavi
Di vostra prima età?
Gual. È come un sogno orribile
Che impallidir mi fa !...
Sulla mia culla, mi torna in mente,
Stava una donna ricca e piangente...
Un uom di spada con mano altera,
Se carezzavami, spavento m'era!..

Su drappi d'oro m'addormentai,
Ma il suon del pianto mi risvegliò!..
Ahi la mia culla fu triste assai
Se d'una madre l'amor non ho!

Selv. (*fra sè*)
(Er'io la misera che ti vegliava,
E tu la vittima d'un cieco amor...
Io che nel pianto mi consumava,
Tu che innocente ridevi ognor!)

Gual. Di quel mistero non un sorriso,
Non un ricordo d'amor m'avrò!

Selv. (Ah tutti gli angioli del Paradiso
Di lui più belli sognar non so!)
Ma poi?...

Gual. Un dì lasciaromi
In via deserta e solo...
Un guelfo...

Selv. (Ahimè)

Gual. Raccolsemi
Vissi di stenti e duolo!

Selv. Nè un nome, una memoria
Di vostra madre mai?

Gual. Madre mi fu la patria,
Viver per lei giurai!

Selv. (Come tacere?...) Guardami...
Se tu sapessi...

Gual. Che!
Tu impallidisci...

Selv. Abbracciami...
Un Dio ti spinse a me!

Gual. Cielo! che sento!.. lasciami..
Quel guardo orror mi fa!..

Selv. È santo amor... deh! credilo...

Gual. Vanne!...

Selv. (Gran Dio!.. pietà!)

Gual. Fra tue mura a questo prezzo
Mi tenevi, o donna ria?
Ma non sai ch'io ti disprezzo
Quanto il padre che t'invia!

Dei miei guelfi la bandiera
Lacerasti .. e chiedi amor?
Riserbato adunque m'era
Questo nuovo disonor!

Selv. Tu non pensi, tu non sai
Quest'amore com'è santo!
Forse un giorno intenderai
Quale donna avevi accanto!
Per salvarti, obbrobrii ed onte
Tutto, tutto io vo' soffrir,
Purchè io posi sul tuo fronte
Un sol bacio, un sol sospir!

Gual. Rumor di passi... Scostati...

Selv. Ci rivedremo..

Gual. No...
Se non mi rendi libero
Qui uccidermi saprò!

(*Partono Gualtiero dalla sinistra, Selvaggia dalla dritta: l'uno minacciando, l'altra disperandosi*)

Scena VI.

BIANCA *venendo dal fondo in abito da capitano delle guardie del palazzo.*

Bian. Oh gioia! Alfin sotto mentite spoglie
Qui penetrar potetti,
Qui, dove prigioniero
D'una temuta donna è il mio Gualtiero!

Del vergin mio pensier
Fu il primo amor Gualtier!
Salvar s'io nol potrò,
Mi dice il cor morrò!
Sogni d'un primo amor,
Non mi lasciate ancor!
Deh! tu, gran Dio del Ciel,
Consola il mio martir,

L'ali d'un tuo fedel
Prestaci per fuggir!
Sogni d'un primo amor,
Non mi lasciate ancor!
Con siffatta divisa
Potrò salvarlo!.. Il cor tremar mi sento...
Ardir mi dia l'amor... questo è il momento!
(entra a sinistra)

Scena V.

DAMIGELLE *dalle stanze interne*, PAGGI *dal fondo — Due donne recano una ciarpa, ognuna di esse tenendola per un lembo — Due piccoli paggi recano sovra un cuscino una spada cesellata e fiori.*

Dame Piú leggiere delle Fate,
Come l'onda lievi ognor,
Siamo sempre innamorate
Con l'ebbrezza in mezzo al cor.
Tra la rà — Viva il piacer!
Questa ciarpa al prigionier!
Paggi Fra le corti e fra le belle
Serve il paggio al suo Signor,
È il desio delle donzelle
È il sospiro d'ogni cor!
Tra la rà — Viva il piacer!
Date fiori al prigionier!

Scena VI.

RODRIGO *dal fondo e* DETTI

Rod. (fra sè)
Misero! a che nel pianto e nel dolore
M'aggiro in queste sale?
Essa con lui qui vive!
Ed io per l'amor suo

Ho tradito la fe'... macchiato il nome!
Ah! il rimorso m'assale...
E un'eco intorno a me grida: Sleale!
Fu un istante, e ancor lo sento,
Che di vano amor fui vinto,
Non vedeva in quel momento
Che di sangue io m'era intinto,
Che gridavan: Traditor!
Era fango quella Dea,
Che sì bella mi parea,
Che abbagliava di splendor!
Una serpe s'ascondea
Nelle rose dell'amor!
(*volgendosi al Coro*)
Nei vostri lieti amori
Dite per chi s'intrecciano
Sì bella ciarpa, e sì gentili fiori?

Dam. Chi in corte studia
L'umor del principe,
Può solo intendere
Gli ascosi palpiti
Del suo signor...

Rod. Ma per chi intrecciasi
La ciarpa d'or?

Dam. È un vago giovane
Quei che l'avrà
Ah, ah, ah, ah!

Rod. Per chi s'intrecciano
Sì vaghi fior?

Dam. È un vago giovane
Quei che l'avrà...
Ah, ah, ah, ah!

Rod. (Un vago giovane...
Ahimè Gualtier!)

Coro Fra lacci teneri
Sta il prigionier!

Rod. (*come parlando nelle stanze interne*)
(S'io ruppi fede ai Guelfi prigionieri,

Gualtier n'è il capo e tu salvar nol puoi!
L'imperator saprà gli amori tuoi!)
Io strapperò la perfida
Da' suoi lascivi affetti,
Maledirò quant'estasi
Dagli occhi suoi bevetti!
Donna... tu muti amanti
Siccome mutan l'ore,
Ma alfin cangiarsi in pianti
L'ebbrezza tua vedrò!

Scena VII.

BIANCA e GUALTIERO, *uscendo dalla sinistra, condotti da* LUCHINO *e da armigeri. Il* VICARIO *dal fondo*, SELVAGGIA, *accorrendo dalla destra, e* DETTI.

Bian.
Gual. } (Siam sorpresi!)
Arm. Tentaron fuggir!
Vic. (*a Selv.*)
(Delle guardie, ben forte è l'ardir,
Una donna si fa capitano!
Rispondete...)
(*guardando Bianca, essa abbassa gli occhi*)
Selv. (*che avrà guardato Luchino comprende che egli ha sorpreso i fuggitivi*)
(Ah Luchino inumano!)
Gualt.
Bian. } (Ci dividon di nuovo!..)
Selv. (*avvicinandasi al Vic.*) (Pietá!)
Vic. (Di chi mai, o Signora?)
Selv. (*abattuta*) (Di me!)
Vic. (*severo*) (I suoi cenni il Sovrano mi diè!)
(*Selv. si scosta da lui e s'incontra con Rod. che dice con voce solenne*)
Rod. (Or tremate? Ah! quel dí non tremaste
Che m'uniste all' infamia e all'orror?)

Selv. (*prorompendo*)
Ah voi tutti, voi tutti squarciaste,
O crudeli, il mio povero cor!
Rod. (*a Selv. ponendosele a dritta*)
(Il piacer della vendetta
Di gustar m'assente il Fato!
Tu dal ciel l'hai provocato...
Ed il fulmine piombò!
Ah! siccome ho già disperso
Ogni traccia del tuo amor,
L'onta mia dall'universo
Cancellar potessi ancor!)
Vic. (*a Selv. ponendosele a sinistra*)
(Del Sovrano messaggiera,
Obbliaste d'esser forte!
Dov'è più la donna altera
Che sfidò perigli e morte?
Voi desio di tanti eroi,
Della corte lo splendor,
Deh mostrate ancora a noi
Qual si sprezza un vile amor!)
Selv. (*fra sé*)
(Ah! che feci?.. m'ha tradito
Un amor di me maggiore,
Fosse almen Gualtier fuggito!
Saria meno il mio dolor!
In sospetto or son caduta
Senza il figlio mio salvar...
Ogni speme è gia perduta...
Lo dovranno condannar!)
Guel. (*facendo gruppo con Bianca*)
Già s'appressa la condanna...
Lieta a me venir dovria...
Ma il pensiero che m'affanna
È il lasciarti, o Bianca mia!
Pur se questo è giorno estremo,
Se la patria perirà...
Sulla terra non vedremo
Lo stranier che insulterá!)

Bian. (Oh Gualtiero, io disfidai
Per salvarti ogni periglio...
Ma un destin crudele assai
Chiede lagrime al mio ciglio!
Ma se più non resta speme
Di salvarti, di fuggir...
Noi sarem congiunti insieme
Fino all'ultimo respir!)

Luch. (*fra sè*)
(T'ho perduta, o sciagurata,
Ma l'amante asconde il figlio!...
Questa man che t'ha piagata
Ti sottragge a un rio periglio!
Come il fato, immoto e bieco
Su te, o donna, veglierò,
Finchè un grido, finchè un' eco
D'un morente io non udrò!..)

Coro (Come tutto s'è cangiato!
Non piú fiori, non più riso!
Pel destino dell'amato
Ella piange e imbianca il viso!
Pur la figlia d'un possente
Il suo amor potria salvar...
Ogni lido ed ogni gente
Si dovrebbe a lei prostar!)

Vic. (*ai suoi additando Gual.*)
Sia costui prigion menato...

Gual. (*in mezzo a' soldati*)
Bianca, addio!...

Bian. (*volendo seguirlo è impedita dalle guardie*)
Ah no... con te!

Coro (Ah che il fulmine è piombato!)

Rod. (Io trionfo!..)

Selv. (Ahi... figlio!.. Ahimè!)

(*Gualtiero è trascinato dagli armigeri che trattengono Bianca — Selvaggia cade abbattuta, le damigelle corrono a sostenerla*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO III.

Atrio di una torre — Varii armigeri sono sulla scena

Scena I.

CORO *di* SOLDATI

Per chi la spada? - Per chi ci assolda...
Prence, o regina!
Oggi sul campo - poi sulla tolda
Ver Palestina!
Questa è la vita, la sorte è questa
Del venturiero!
Fredda è la maglia - l'anima è mesta
Lungo il sentiero!
Pur vino e donne fan che beato
Muoia il soldato!..
Per chi ci assolda serbiam la daga!..
Viva chi paga!
Ma il Consiglio supremo è già disciolto
La sua sentenza è data - ed ecco il guelfo
Che dai giudici torna.

Scena II.

GUALTIERI *fra due guardie* e DETTI,
poi un CUSTODE

Gual. Tutto è compiuto omai!
Ma dite, per pietá, mi dite almeno
Vedrò pria di morire i miei compagni?
Nessun qui mi risponde!...
A brani, a brani mi squarciate il seno!
La morte?.. io non la temo, io l'aspettai!..
Ma il giovine, che muore
Nei giorni suoi d'amore,

E fra le stragi lascia la sua patria
E i fratelli morenti o giá distrutti,
Vendetta chiederà dal Re di tutti!
Che più vi resta, o immagini
Che mi pingea la speme?
Or dentro il marmo funebre
Noi dormiremo insieme!
Sognai corone e glorie,
Sognai speranze e amore,
Sperai salvar la patria
Dal lungo suo dolore...
Ed or la scure aspettami,
Tutto rapito è a me!
Ti scuoti alfine, o patria,
Vado a morir per te!

Cust. (*misteriosamente a Gual.*)
Questo foglio... e il silenzio...

Gual. (*ricevendolo*) Un foglio? è strano!
Ma pur perchè il mio core
S'apre ancora alla speme?..Oh di chi fia?
(*lo schiude e legge*)
» Son pronte ancor di Genova le navi,
» Non manco al giuramento...
» Rodrigo. » — Oh ciel che sento!

Cust. Ah presto v'affidate
A noi — Giá il sole manca...
Partiam...

Gual. Chi veggo?... Bianca!..

Scena III.

BIANCA *e* DETTI

Gual. (*correndo ad abbracciarla*)
La vita, l'angiol mio... tutto a me riede,
Cessato è ogni dolor!..

Bian. Tergi, o Gualtiero, il pianto
Sovra di questo cor!

Insieme Da un bacio congiunti, da un solo sospir,
Per tutta la terra vo' teco fuggir!
Lontano, lontano nel nostro dolor
Fuggiamo portati dall'ali d'amor!
Le schiavi cittadi piangendo lasciamo,
Per balze, per selve con teco verrò,
Tu dimmi che m'amí, tu ascolta che t'amo,
La terra ed il Cielo, se m'ami, m'avrò,

(S'ode dalle interne carceri la voce de'condannati che ripetono il canto del 1. atto)

Coro Addio, diletta patria,
Terra d'amore, addio!
Della vendetta l'angelo
Disceso ancor non è
Ma qui d'innanzi a Dio
Tutti morrem per te!

Gual. *(trasalendo)*
I miei compagni!...

Bian. (Ahi misera!..)

Gual. Vanno a morire...

Bian. È ver!

Gual. Dunque fu vano giubilo,
Quel foglio è mensognier!

Cust. Voi sol...

Gual. Sol io?

Cust. Fidatevi,
Salvo sarete...

Gual. Ah no!
Chi v'affidò quel folio?..

Cust. Selvaggia...

Gual. Essa!..

Bian. Deh! Ascoltami,
Giuro per quanto io t'amo,
Ella ti salva...

Gual. È orribile!

Cust. Presto, signor, fuggiamo!

Gual. Nulla da lei m'avrò!

Bian. Ella fin qui guidavami...
Tremante e mi baciava,

Mi disse: a lui ricordami,
A lui che mi sprezzava...
Sfido del padre i fulmini,
Ma salvo lo vedrò!
Fuggiamo adunque...

Gual. No!

(*i condannati ripetono il canto*)

Coro Addio, finchè de' barbari
È preda il suol natio,
La morte fia battesimo
D'una migliore età!
O patria nostra, addio!
Ognun per te morrá!

Gual. I miei compagni muoiono!...
Poss'io fuggir con te?
Non senti il canto funebre?...
Morrò con essi...

Bian. (*abbattuta è per cadere, sostiene la sua testa sulle spalle dell'amante*) Ahimè!

Gual. Ah no, gentil, non piangere!
Vil mi farebbe il pianto!
T'amai... ma della patria
È il nostro amor men santo!
Ch'io possa dire impavido,
Or che all'avel discendo,
Immacolato io rendo
Questo terren vel...!
Cessa, o gentil, dal piangere,
Ci rivedremo in Ciel!

Bian. Ah la ghirlanda pronuba,
Che all'ara m'attendea
Sovra d'un marmo funebre
Dunque io depor dovea!
Almen sia presto a spegnermi
Il duolo che v'avanza!
La morte fia speranza
Se potrà unirmi a te!
Messe d'amare lagrime
Fu quest'amor per me!

Scena IV.

S'apre la porta in fondo e si presentano gli SGHERRI

Sghe. Il condannato!...
Bian. (*che si era staccata per poco da Gualtiero, allor che si è schiusa la porta, ritorna a stringersi a lui gittando un grido*) Ah no!
Cust. (Fuggir potea.)
Gual. (*altero agli sgherri*) Verrò!
(*poi a Bian.*)
Momento orribile! gli sgherri aspettano!
L'estrema lagrima questa è d'amor!
Mi stringi, abbracciami - più del supplizio
Il tuo martirio - mi squarcia il cor.
La mia memoria - serba fedel,
In mezzo agli angioli - t'aspetto in ciel!
Bianc. (*abbattuta, quasi fuor di sè*)
Momento orribile! gli sgherri aspettano
E ancor puoi battere, povero cor?
Perchè le lagrime - non sanno uccidere,
Perchè qui vivere - mi resta ancor?
Gualtiero abbracciami - sarò fedel...
Presto a raggiungerti - verrò nel ciel!
Sghe. (*insistendo*)
Il condannato!..
Bian. Ah no!..
Per poco ancor!..
Gual. (*svincolandosi dalle braccia di Bianca*)
Verrò!
(*è trascinato dagli sgherri, alcuni di essi trattengono Bianca, impedendole di seguitar l'amante, ma essa viene a svincolarsi dalle loro mani e segue Gualtiero*).

Scena V.

Una piazza innanzi ad un castello di cui si vedrà l'esterno con merli e saracinesche. Il ponte è già abbassato. Alberi e case in lontananza.

SELVAGGIA *in brune vesti*

Selv. Ahi dove corro? il palco
Giá la sua preda aspetta!
Fuggir non volle! - Dileguata è omai
L'ultima speme! dalla sua ruina
Come salvarlo più? - Me sciagurata!
A che vendetta, a che sangue bramai?
Io stessa uccido un figlio!
Chi viene?

Scena VI.

RODRIGO *avvolto in nero mantello e* DETTA

Rod. Un'altra vittima
Dell'arti tue crudeli!
Selv. Chi sei, crudel fantasima,
Che a questi bruni veli
Irridi come Satana?
Rod. Non mi ravvisi più!
La lusinghiera maschera
Per me deposta hai tu!
Selv. Sei tu! pietá... tu intendere
Non puoi il mio martir...
Rod. Chi mai potrebbe crederti
Avvezzo al tuo mentir?
Un vil m'hai fatto, o perfida,
E parli di soffrir?
(*voci di Ghibellini in lontananza*)
Selv. Qual grido?...

Rod. Spettator
Va il popolo al supplizio...
Selv. M' investe un rio terror!
Fuggiam...
Rod. No, meco a fremere,
Donna, qui dei restar!
Presso le nostre vittime
Dovremo insiem tremar!
Selv. Deh pietá! La mia sventura
Dall'Eterno m'è assegnata!
Deh! tu, almeno m'assecura
In quest'ora disperata!
Quanto un dì m'alzai possente
Tanto in basso or son caduta',
E schernirmi ognun vedrò...
Deh pietà... pietà m'aiuta...
Se il mio fine Iddio segnò!
Rod. (*afferrandola per mano*)
Piangi, o donna, e sconta il fio
Di tue colpe abbominate!
Qui nel mondo e innanzi a Dio
Saran tutte misurate!
Tu ridevi al mio dolore,
Or tu ancor convulsa fremi....
Piangi alfine or piangi e gemi
Finchè rotto n'abbi il cor!
(*sbuca di qua e di là per le vie un'orda di Ghibellini, che attraversa la scena ridendo e folleggiando*)
Ghib. Popolo... popolo!
Si fa giustizia...
Il palco è lá!
Nel nostro giubilo
L'empio morrà!
Vogliamo assistervi!
Urrá! Urrá!...
Selv. (*a Rod.*) Lasciami... lasciami!
Fuggir vogl' io...

Piú udirmi, ahi misera,
Disdegna Iddio!
La terra un baratro
Non m'apre ancor!
Spavento orribile
Sono a me stessa.....
Da tutti oppressa,
L'inferno ho in cor!

Rod. T'unisci, o perfida,
Con me in eterno,
Benchè terribile
Sia questo inferno!
Le mille insidie
Alfin cessar!
Le danze e i calici
Di vin spumanti
Con lunghi pianti
Dovrai scontar!

Scena VII.

Viene sulla scena in mezzo ad Armigeri il condandannato GUALTIERO, *che si avvia al supplizio con altri compagni* GUELFI — POPOLO *e* DETTI.

Selv. (*vedendo Gualtiero*)
(Esso! oh momento!...)

Ghib. (*facendo segno di chiamar sempre più gente*)
Popolo! popolo!

Selv. (Mancar mi sento!)

Rod. (*a Selv. con sogghigno rabbioso*)
(Guardarlo dei!)

Arm. Alla giustizia!

Gual. e Guel. Ne assista il Ciel!

Selv. (*tenta di svincolarsi da Rodrigo ma non può*)
No... vi fermate!...

Tutti (*non conoscendola*) Che vuol costei?

Arm.)
Ghib.) Non le badate...

Rod. (M' investe un gel!)

Selv. (*facendosi innanzi*)
Ah più non so resistere...
Pietá di me vi prenda!

Tutti (*ravvisandola*)
Essa!

Gual. Fino al patibolo
Perchè m' insegui?

Selv. Ahimè!
Il vel si squarci e obbrobrio
Cada dal ciel su me!
Gualtiero... alfin sappiatelo
Tutti... mio figlio egli è!

Tutti Suo figlio! (*momento di silenzio*)

Selv. A me rendetelo

Gual. (*con ribrezzo*)
Io... figlio tuo!

Selv. (*mostra un monile*) Sul petto
Un amuleto simile
Tu rechi...

Gual. Ah maledetto
Il mio destin!

Selv. Non più!
Tua madre abbraccia...

Gual. Scostati...
Mia madre non sei tu!
Presso all'estremo anelito
Dal ciel chi mi distoglie?
Che vuol costei che in lagrime
Ai piedi miei si scioglie?
Viene nel nome santo
Del più solenne amor...
E il marchio in fronte intanto
Reca del disonor!

Selv. Per te sofferto ho tanto...
Non rinnegarmi ancor!

Tutti Di questa donna il pianto
Desta pietade e orror!

Gual. Figlia d'un empio despota
Essa a tradir qui venne...
Fe' trista la mia patria
Col palco e la bipenne!
Ed or vorria l'abbietta
Trovar suo figlio in me?...
Vanne... sii maledetta!
Il bacio mio quest' è!

Selv. (*cadendo e sorretta da alcune donne*)
Ahimè!..

Coro Momento orribile!

Rod. (Non v'è per lei pietà!)

Gual. (*ai suoi*)
Compagni! è lá il supplizio...
Moriam da eroi con l'ultimo
Grido di libertà!
(*poi avvicinandosi a Selv.*)
Nel ciel vi è una giustizia...
Il ciel ti punirà!

Selv. (*che è quasi fuor di sè*)
Non odo più... non palpito...
Il cor mi si è spezzato!
I loro figli stringere
Anche alle belve è dato!
Di me soltanto, ahi misera,
Nessuno avrà pietá...
Da tutti udrò ripetermi...
« Va, maledetta, va! »

Rod. (*a Selv.*)
Fuggiam... fuggiam dagli uomini,
La patria, il sol fuggiamo!
Un tradimento orribile,
Donna, compiuto abbiamo!
Severa un dì la storia
Di noi ribrezzo avrà,
Gittato nella polvere
Il nome mio sarà!

Ghib. Al sommo impero inneggiasi,
Il palco ai traditori!

È l'ora di rivincita,
Guelfo abborrito, muori!
L'eco di tue nequizie
Al ciel salito è giá...
Della vendetta l'angelo
La man ci guiderá!

Gual. Moriamo! ma uno spirito
Profetico c' invade!
Un dí fia presso a sorgere
Per l'Itale contrade...
E allor la nostra patria
Con noi risorgerà...
E al nostro sangue ogn' Italo
Allor benedirà!

Guel. Moriam! con noi la patria
Dorma per poco ancora
Finchè non splenda agl'Itali
Una novella aurora!
Questo fraterno eccidio
Allor si piangerà...
E allor la patria libera
Dall'alpi al mar sarà!

(Gualtiero è trascinato dagli sgherri — I guelfi mesti lo seguono — Selv. cade svenuta al suolo mentre Rodrigo copresi con le mani il viso per sottrarsi alla scena dolorosa.)

FINE DEL DRAMMA

SELVAGGIA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

POESIA

DI

ALFREDO MORGIGNI

MUSICA

DEL

M. ERNESTO VICECONTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. CARLO

NELLA PRIMAVERA DEL 1872

NAPOLI

Tip. vico Ecce Homo alla Mad. dell'Ajuto num. 9

1872

PREZZO LIRA 1,50